

Napoli, giudicati non colpevoli anche Di Donato e Arnese

Assunzioni di favore Assolto Vito Gamberale

Alfonso Gamberale è stato assolto. Dopo otto ore di camera di consiglio, il tribunale ha giudicato non colpevoli, oltre all'ex amministratore delegato della Sip, anche l'ex vicesegretario socialista Giulio Di Donato e l'ex consigliere regionale del Psi Salvatore Arnese. Erano accusati di tentata concussione e abuso d'ufficio per una vicenda di assunzioni richieste e non ottenute da un'azienda, che produceva materiale telefonico su commesse della Sip.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. «È una giornata buona per la giustizia. Offro questa sentenza a mia figlia, alla mia famiglia, alle istituzioni italiane, prima di tutto al presidente della repubblica». È la reazione di Vito Alfonso Gamberale subito dopo la lettura della sentenza che lo ha assolto insieme agli ex dirigenti del Psi Giulio Di Donato e Salvatore Arnese dall'accusa di tentata concussione e abuso d'ufficio. Non fa commenti il pm, Pio Avecone: «Prima devo leggere le motivazioni della sentenza - dice - se le ragioni che hanno portato all'assoluzione sono convincenti, non è detto che la procura debba fare appello».

È la conclusione di una lunga giornata, ore ed ore trascorse ad attendere la sentenza. Si pensava che si avrebbe avuto il responso nel primo pomeriggio di ieri. Invece quando ormai i giudici erano riuniti da sei ore il cancelliere ha alzato le spalle per dire: "e chi lo sa quando usciranno".

Una lunga attesa

Un'attesa lunga, come doveva essere per un processo che ha vis-

sono una telefonata tra di Donato e Gamberale nella quale si parlava di pressioni esercitate dallo stesso Gamberale per ottenere delle assunzioni richieste dall'ex segretario del Psi. Furono interrogati i due imprenditori, furono arrestati perché negarono tutto, poi ammisero.

Gamberale, "socialista" dal '62, ha detto il suo amico e difensore Guido Calvi, dopo venti giorni, ottenuti gli arresti domiciliari, dette il via alle polemiche scrivendo una lettera alle autorità, fra cui Scalfaro, in cui denunciava che gli era stata la possibilità di incontrare don Ciotti. Le interrogazioni non si contarono, partì una ispezione ministeriale che si è chiusa con un nulla di fatto. L'amministratore della Sip denunciò Gip e Pm e all'elenco giunse anche gli ufficiali che avevano effettuato l'arresto. Archiviata la posizione per il primo, prosciolti, dal Gip di Salerno, gli altri denunciati.

Il tutto condito da polemiche, memorie, interviste. Denunciati Cantelmo e Quadrano, il pm del processo, arrivato oramai alla fase dibattimentale, diventa Pio Avecone, ma lo scontro Gamberale e Procura non è affatto terminato visto che l'uomo Sip denuncia che il Procuratore della Repubblica Cordova ben prima che gli venissero specificati gli addebiti, aveva tenuto una conferenza stampa spiatellando tutto ai giornalisti.

L'accusa e la difesa

L'ultimo botto del processo è stato quello dell'accusa. Nella requisitoria in cui è stata chiesta la condanna degli imputati il pm, Pio

Avecone, ha lanciato una salva di cannonate ad ampio raggio. Una bordata è stata rivolta al Psi, un'altra allo stesso capo dello Stato che qualche giorno prima aveva espresso la necessità di abolire il reato di abuso di ufficio, così com'è, per rendere certo il diritto, essendo l'abuso "troppo generico". Polemiche queste che hanno avuto riflessi anche sulle arringhe difensive se è vero che Guido Calvi ha negato che il suo difeso abbia spostato le accuse dal piano processuale a quello pubblico. «Ha fatto quello che qualunque cittadino farebbe se si sentisse abbandonato, accusato ingiustamente, se i pm si rifiutassero di esaminare ed accertare gli elementi di prova a suo favore. Diciotto udienze, 39 testi solo per accertare la credibilità o meno dei due tesi a carico. Calvi ha concluso la sua amirga ricordando che nel Psi Gamberale c'era da tempo, fin dal lontano '62, ma che "Panzavolta a Milano ha dipinto Gamberale come una persona "strana" e non "gestibile", sulla quale la stessa segreteria amministrativa del Psi non ritiene di poter intervenire". Insomma una persona alla quale era davvero difficile chiedere l'assunzione di tre giovani napoletani part time. È l'ultimo sigillo. L'ultima accusa che cade, secondo Calvi, l'ultimo tassello che va via. Naturale la richiesta di assoluzione per il suo difeso. Per tutti, comincia la lunga attesa della sentenza, mentre il pm Avecone commenta le ultime fasi del processo apprezzando il tono pacato e misurato delle arringhe difensive. Alla fine, a tarda sera, la decisione: tutti assolti.



Gianni Napoli/Adn Kronos

Immigrazione

In vigore le nuove norme

■ ROMA. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale di ieri sono entrate in vigore le nuove norme in materia di immigrazione. Si tratta di quattordici articoli che contengono alcune sostanziali modifiche al decreto varato il 19 novembre del 1995 dal governo presieduto da Lamberto Dini soprattutto in tema di espulsioni, ingressi, ricongiungimenti familiari. Questi alcuni aspetti del decreto da oggi in vigore.

Espulsioni: viene abolito tutto il capitolato del decreto varato da Dini, si torna alla legge Martelli, si conferma l'inespellabilità delle donne in gravidanza dal terzo mese, i soggiornanti da oltre cinque anni, coniugi o parenti di italiani fino al quarto grado e i minori di 16 anni.

Ingressi e permessi: abolite le certificazioni sanitarie per entrare in Italia, scompare il parere del sindaco per il rinnovo del permesso di soggiorno.

Ricongiungimenti: abolito il nesso reddito-numero di figli e controllo comunale sull'idoneità dell'alloggio.

Regolarizzazione del lavoro: invariati i termini della sanatoria (chiusa il 31 marzo scorso) mentre si ipotizzano novità e norme flessibili per le 160 mila pratiche ancora pendenti.

Confermate le norme sul lavoro stagionale; vengono automatizzate le procedure di controllo degli stranieri; vengono stabilite pene per il favoreggiamento di ingressi illeciti; l'impiego illegale di manodopera e caldestinità (assenza e distruzione di documenti, rientro o permanenza in Italia dell'espulso).

L'onere di applicazione delle nuove norme è di 10 miliardi l'anno.

Caltanissetta, il pm bresciano indagato assieme al fratello imprenditore per concussione e abuso d'ufficio

Invito a comparire per Salamone

Un invito a comparire che ipotizza i reati di concussione e abuso d'ufficio nei confronti dei fratelli Filippo e Fabio Salamone è stato inviato dalla procura di Caltanissetta all'imprenditore e al pm bresciano. Al centro della vicenda giudiziaria le dichiarazioni di un giornalista agrigentino che rivelò ai giudici di essere stato destinatario di inviti a seguire una «linea morbida» nei confronti delle vicende giudiziarie che riguardavano l'imprenditore.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO. Un invito a presentarsi che ipotizza i reati di tentativo di concussione ed abuso di ufficio è stato inviato ai fratelli Filippo e Fabio Salamone, imprenditore il primo, magistrato della procura di Brescia il secondo, dalla procura di Caltanissetta. I due fratelli saranno ascoltati la prossima settimana dai sostituti procuratori Salvatore Leo-

pard e Fernando Asaro. L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni del giornalista agrigentino Franco Castaldo, che ai giudici di Agrigento rivelò di essere stato convocato all'inizio degli anni '90 nell'ufficio del Gip Salamone. Qui alla presenza del fratello Filippo gli sarebbero stati rivolti inviti ad utilizzare una «linea morbida» nei suoi articoli sulle

vicende giudiziarie dell'imprenditore, arrestato e poi scarcerato nell'ambito di un'inchiesta sul controllo da parte della mafia degli appalti di opere pubbliche. Castaldo rese queste dichiarazioni lo scorso anno, dopo che in una conferenza stampa Filippo Salamone lo aveva accusato di avere promosso con i suoi articoli una vera e propria campagna persecutoria e diffamatoria nei suoi confronti, distorcendo anche le dichiarazioni di un pentito.

Salamone aveva inoltre lasciato intendere che la campagna di stampa era iniziata dopo che si era interrotto un rapporto di collaborazione tra l'emittente televisiva dell'imprenditore ed il giornalista. Alla denuncia in conferenza stampa Salamone aveva fatto seguire una querela per diffamazione contro Castaldo presentata alla procura

della Repubblica di Catania. L'indagine conseguente è ancora aperta. Analoga querela aveva presentato Castaldo.

L'inchiesta dell'Ordine

Della vicenda si è occupato anche l'ordine dei Giornalisti di Sicilia che ha concluso la sua indagine con l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di Castaldo per fatti collegati a questa vicenda emersi nel corso dell'indagine conoscitiva. Il procedimento è stato chiuso recentemente con una decisione adottata a Catania dal consiglio dell'Ordine.

La reazione del pm

Sulla questione principale, e cioè chi tra Salamone e Castaldo, autori di versioni opposte, avesse ragione, l'Ordine non si è pronunciato perché non si è riusciti a rac-

cogliere elementi sufficienti di giudizio.

«Questa mattina attorno alle 11 ho ricevuto la visita di un ufficiale di polizia giudiziaria che mi ha consegnato l'invito a presentarsi in plico chiuso. Evidentemente il plico non era poi così chiuso, se circola già la notizia», ha commentato ieri Fabio Salamone a proposito della notizia sull'invito a presentarsi a lui e al fratello notificato dai magistrati di Caltanissetta.

Negli ambienti giudiziari si è appreso che il magistrato bresciano da oggi sarà a Roma. Secondo quanto si è appreso, Salamone sabato dovrebbe essere sentito dagli ispettori ministeriali che hanno avviato l'indagine per verificare eventuali irregolarità nell'inchiesta condotta con il collega Bonfigli nei confronti dell'attuale ministro dei Lavori pubblici Di Pietro.

«Borrelli dev'essere prosciolto»

Le accuse di Mancuso, il pg per l'archiviazione

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Le accuse dell'ex ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso contro il capo della procura milanese, Francesco Saverio Borrelli, vanno archiviate. Lo chiede il procuratore generale presso la Cassazione, Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, alla sezione disciplinare del CSM che oggi dovrà decidere nel merito. Ieri, intanto, il Plenum di Palazzo dei Marescialli ha deciso all'unanimità di accogliere le richieste del difensore di Michele Coiro, Giancarlo Caselli, a proposito del rinvio della seduta del Consiglio dedicata al trasferimento per incompatibilità funzionale del procuratore capo di Roma. Il «caso Coiro» verrà discusso il 10 settembre. Un dibattito teso, quello che si è svolto ieri mattina. Caselli aveva chiesto un «congruo rinvio» per la necessità «di riesaminare il ponderoso fascicolo» e per «la difficoltà contingente di ben conciliare l'impegno di difesa del dottor Coiro con gli impegni d'ufficio». Scontato

l'accordo sulla richiesta del procuratore capo di Palermo, le posizioni si sono divaricate sull'entità del rinvio. Alla fine il vice presidente Capotosi ha deciso per il 10 settembre.

Ma torniamo a Borrelli. L'ex ministro Mancuso lo accusò di aver violato il segreto investigativo. Galli Fonseca ha formulato la richiesta, di cui la sezione disciplinare si occuperà oggi, perché «sono risultati esclusi gli addebiti». L'ex guardasigilli promosse l'azione disciplinare contro il procuratore di Milano accusandolo di aver «gravemente mancato» ai propri doveri per aver violato le norme processuali che impongono il segreto investigativo. La contestazione faceva riferimento alla vicenda della telefonata fatta al Capo dello Stato per informarlo dell'invio, all'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, del primo avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti alla Guardia di Finanza. Mancuso aveva contestato a Borrelli anche di

aver informato dell'invio dell'avviso il comandante della Regione carabinieri della Lombardia, generale Nicolò Bozzo. Nella lettera a suo tempo inviata a Palazzo dei Marescialli per comunicare di aver promosso l'azione disciplinare, il guardasigilli spiegò che il capo della procura di Milano «ben sapeva» che Bozzo non rivestiva la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria. L'inculpazione formulata da Mancuso nei confronti del capo della Procura di Milano indicava un'altra accusa: «ha violato il dovere di leale collaborazione» per aver dichiarato agli ispettori ministeriali, «contrariamente al vero», che prima della conversazione telefonica con Scalfaro (avvenuta il 21 novembre '94), gli ufficiali dei carabinieri incaricati della notifica dell'avviso avevano informato Berlusconi dell'imminente arrivo del provvedimento. Ora la Procura generale della Cassazione ha concluso l'istruttoria con la richiesta di «non farsi luogo al rinvio al dibattimento per essere risultati esclusi gli addebiti».

Mani Pulite contro «Il Giornale»

«Mai scritto quelle cose» Il pool querela Feltri per il «racconto erotico»

■ MILANO. I magistrati di «Mani pulite» hanno querelato per diffamazione «Il Giornale» che aveva pubblicato brani del racconto «Smanie punite», presentato al concorso di letteratura erotica di Teramo «Porco chi legge, porco chi scrive», attribuendone la paternità ad uno del pool. La querela riguarda l'autore dell'articolo Andrea Pasqualetto, il direttore Vittorio Feltri e «chiunque abbia in qualche modo concorso nel reato», ed è firmata da tutti i componenti del pool, Francesco Saverio Borrelli e Gerardo d'Ambrosio in testa.

L'articolo «incriminato» risale allo scorso 3 luglio. Si sosteneva che un magistrato di «Mani Pulite» aveva partecipato in forma anonima al concorso con un racconto in cui si narrano storie di amori pruriginosi esplosi al palazzo di giustizia di Milano. Nella denuncia viene sottoli-

neato che «il testo ha contenuto e pessimo dubbio ed è redatto in

gesto italiano». E ancora: «La rappresentazione dei fatti è falsa e lesiva della reputazione professionale e personale dei querelanti. Nessun componente del pool ha mai partecipato al concorso e di ciò ci si potrà accertare svolgendo le necessarie indagini e acquisendo il relativo scritto». Secondo i magistrati milanesi nella pubblicazione si finisce con l'attribuire anche un abuso d'ufficio dal momento che «qualcuno del pool avrebbe dovuto inviare per fini personali un corpo di polizia ad eseguire attività investigative al di fuori di qualsiasi indagine». Il «Giornale» aveva infatti sostenuto che per raccogliere elementi sulla partecipazione al concorso sarebbe stata inviata a Teramo la Guardia di Finanza.

EDITORI RIUNITI

Felice Froio Le mani sull'università

**Cronache
di un'istituzione in crisi**

prefazione di Raffaele Simone

PRIMO PIANO - 356 pagine - lire 16.000

Angiolo Silvio Ori Storia di una dinastia Gli Agnelli e la Fiat

**Cronache «non autorizzate»
dei cento anni
della più grande industria italiana**

IL CASO ITALIANO - 578 pagine - lire 28.000

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

REGIONE MARCHE

Azienda Unità Sanitaria Locale n. 9 - Belvedere R. Sanzio, 1 - 62100 Macerata

ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Usl ha indetto una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, procedura ristretta, per servizi alberghieri - categoria 17 CPC 64 - "Affidamento del servizio di noleggio, lavaggio, trattamento e rifornimento continuo della biancheria piana e confezionata ed indumenti occorrenti per tutti i presidi dell'Azienda Usl n. 9 di Macerata". Importo annuo presunto L. 1.400.000.000 Iva esclusa. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti previsti per Legge e dal Bando, possono presentare domanda di partecipazione, nei termini e con le formalità indicate nel bando stesso che è stato inviato, in edizione integrale, per la pubblicazione, all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali Cee ed alla G.U. della Repubblica Italiana l'11/07/96. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda entro e non oltre il giorno 23/08/96. Copia del bando integrale è disponibile, presso il Settore Provveditorato dell'Azienda Usl n. 9 all'indirizzo predetto. Tel. 0733/257660.

Il Commissario straordinario (Dr. Renato Angelone)